Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 1 Febbraio 1911

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

Udine - Anno XVI - N. 27

Il processo Stroili-Pasquali

Dove sono i milioni? - Le deposizioni di Fausto Calligaro e dei direttori di Banca Marina e Giacomini - Un altro rinvio.

(*Udienza antimer. di ieri*)

La deposizione di Fausto Calligaro

Appena aperta l'udienza il Presidente legge un'ordinanza con la quale decide in merito ad incidente di sabato determinato dall'iscrizione nella lista dei testimoni di Fausto Calligaro. L'ordinanza, poichè è stralciato il processo Calligaro da quello del Banco di Gemona, non ritrovando fra quello e questo alcun legame, ammette il Calligaro alla prova testimoniale a carico degli accusati.

Questi giura, quindi depone circa i rapporti di suo padre col Banco di Gemona. Suo padre esercitava commercio in ferro e gestiva un portafoglio del Banco. Quando morì andarono a Buia Pasquali e Cozzi, ad invitare il teste, nell'interesse della famiglia, a mantenere il portafoglio paterno.

Le cambiali senza valore

La proposta fu accettata e si rinnovarono le vecchie cambiali nella certezza che si facesse bene. Erano cambiali di nessun valore; non rappresentavano attività alcuna. Allo Stefanutti che si recava a Buia il teste chiese spesso spiegazioni senza averne di soddisfacenti. Al momento di pagare la tassa di successione il Calligaro fece rilevare allo Stefanutti che non si poteva pagare in base ad un attivo che non esisteva. Pagò il Banco. Di registri all'Ufficio non ce n'erano. Esisteva soltanto uno scadenzario copiato da quello del Banco.

Pres. — Dopo la morte di suo padre studiò *lo stato dell'azienda*?

— Sissignore. Trovai che avevamo cambiali per una somma spaventevole.

— Lei è stato riluttante a rinnovare le cambiali?

— Non mi sono mai stancato di ripetere che quel sistema non mi piaceva. Mi si disse che si sarebbe accomodato tutto e che per un cer o tempo avrei dovuto continuare. Io mettevo le scadenze a sei mesi su cambiali di cifre tonde che quindi facevo firmare.

— Lo sapevano al Banco?

— Sissignore.

— E quando qualcuno dei firmatari moriva come si faceva?

— Si lasciavano in giacenza le cambiali oppure si *rinnovavano* con altre firme e si comprendevano in altre *di maggiori* importi Lo Stefanutti incitava a farle firmare.

— Che cosa pensava del Banco e dei due soci?

— Stroili era molto ricco. Io non ho mai sospettato che le cose dovessero finire come sono finite.

— Ha cercato di poter liquidare il portafoglio?

— Quello che era incassabile ho incassato, ma non potevo versare perchè le rinnovazioni costavano non poco.

— Per che importo di cambiali rinnovava ultimamente?

— Ultimamente poco. 60 o 70 mila lire.

— Ha mai fatto operazioni nuove?

— Mai

— E' vero che in una settimana si sono spese fino a mille lire in stampiglie di cambiali.

— Mio padre forse sì.

— Faceva dei prelievi per rinnovare le cambiali qualche volta?

— Sissignore, avvertendone lo Stefanutti.

— Ha mai sentito parlare di cambiali false?

— Nossignore. Il banco non guardava alla solvibilità delle firme perciò le cambiali false sarebbero state dello stesso valore delle altre.

— A quanto *ammon*tava la sostanza di suo padre?

— A circa 300 mila franchi gravati di passività ipotecarie, ma quando pagammo la tassa di successione non fu possibile far valere le passività.

— Vi fu suggerito di non far apparire tutto il passivo?

Si cercò di far apparire il passivo di 200 mila lire.

— Queste erano comprese nell'inventario?

— Sissignore.

— Agli effetti della tassa *di* successione quanto è stato valutata la loro attività?

— Non ricordo esattamente. Credo compresa una multa, a tremila e cinquecento lire. Quando si dovette denunciare il credito del Banco vi fu della perplessità perchè non si sapeva che cifra fissare. Infine si denunciarono duecento mila lire.

— Le faceva firmare anche lo Stefanutti, le cambiali?

— Egli ha assistito soltanto qualche volta alle operazioni.

— Quanto ha continuato a venire a Buia lo Stefanutti?

— Fin quasi alla vigilia del fallimento.

— Lei ha fatto rilevare allo Stefanutti che con quel sistema non si poteva continuare?

— Sì lo consigliai a non venire più a Buia e gli dissi che *io non sarei* andato a Gemona. Così per un certo tempo non si *rivide* più e non si fecero le operazioni usuali. Andai io a Gemona una volta.

— Parlò con Pasquali?

— Sissignore, Gli dissi tutto quello che *già* sapeva Stefanutti, invitandolo a togliermi dalle condizioni in cui mi trovavo.

— Che cosa le rispose il dott. Pasquali?

— Che egli era all'oscuro della posizione del nostro portafoglio, che dovevano sapere Stefanutti e Cozzi e che qualche cosa si sarebbe fatto.

— Che cosa le parve di questa risposta?

— Che non si volesse o non si potesse fare nulla.

— E Stefanutti e Cozzi che cosa le dissero?

— Che non potevano far niente.

Una lettera non letta

— Ricorda che suo fratello inviasse in proposito una raccomandata al dott. Pasquali?

— Sissignore. Il Pasquali la mandò al Cozzi senza aprirla e il Cozzi me la mostrò dicendomi: Vedi? non l'ha neanche letta. Ma io non posso far nulla.

Il teste depone circa una dichiarazione da lui firmata e dettata dallo Stefanutti in cui cedeva tutto al Banco pur di essere liberato da ogni ulteriore contatto con esso.

— Lei ha chiesto di parlare allo Stroili?

— Sissignore, ma al Banco mi si è sempre sconsigliato. Andò da Stroili negli ultimi tempi mio fratello.

— Da chi al Banco ha sentito dire delle parole come queste: Guai se sapesse Stroili queste cose?

— Dallo Stefanutti e da altri, in diverse occasioni, durante gli ultimi tempi del Banco.

— Anche dal Cozzi?

— Non ricordo.

— Le riferì suo fratello che cosa le dicesse lo Stroili quando conobbe lo *stato del loro portafoglio*?

— Mi disse che lo Stroili si appoggiò al tavolo coi gomiti prendendosi la testa fra le mani e uscendo in queste parole: Ma voi siete in istato di fallimento!

— Che è stato del loro debito verso il Banco?

— Non me ne sono interessato.

Le contestazioni del P. M.

P. M. — Sa dove andassero i denari che mediante cambiali si prelevarono dal Banco?

— Non l'ho mai saputo.

— Si è mai domandato come si fosse formata la sostanza di suo padre?

— Mio padre era in commercio e guadagnava.

— P.M. Ci sono state perdite rilevanti qualche volta sul commercio di suo padre?

— Non saprei.

— Che vendite si sono fatte del patrimonio paterno?

— Io ho fatto qualche vendita per pagare passività, mettendone sempre al corrente Stefanutto.

Driussi — Peccato che non sia qui lo Stefanutto.

P. M. — Si è detto che dopo la morte di suo padre ha bruciato uno scadenzario.

— Io trovai un cassone di cambiali. Ne distribuii una parte di arretrate fino di dieci anni, ai firmatari che accorsero a prenderle presi dal panico prodotto da diverse voci di fallimento, quindi bruciai il resto, compreso il vecchio scadenzario di mio padre perchè ne feci uno nuovo.

— A casa sua si faceva vita allegra?

— So che si è parlato di questo. Ma i denari che si spendevano in casa mia erano ben poca cosa nel confronto della passività del portafoglio. Io ho sempre lavorato.

A richiesta della difesa Stroili il teste riconferma che dal complesso dei discorsi si formò nel 906 la convinzione che non si volesse far conoscere al cav. Stroili le condizioni del Banco.

Queste dichiarazioni sono fatte mettere a verbale.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Continua la deposizione di Fausto Calligaro

La difesa Cozzi per mezzo dell'avv. Bellavitis, riferendosi a quanto il teste ha deposto stamane circa la frase: Guai se sapesse lo Stroili, chiede venga messo a verbale che il Cozzi si recò a Buia per metter pace tra i fratelli Calligaro, le cui discrepanze avrebbero danneggiato *i* loro affari. In quell'occasione il Cozzi avrebbe *fatto* rolevare al Fausto che i dissapori famigliari tra i Calligaro sarebbero stati anche motivi di dispiacere presso Daniele Stroili e sarebbe uscito in parole come queste: Che cosa ne direbbe se sapesse, il cav. Stroili?

Le contestazioni della difesa Pasquali

La difesa Pasquali chiede se è avvenuto mai che il Banco pagasse dei debiti dell'azienda Calligaro?

Teste — *Sissignore. Contro* la mia volontà lo volevo rompere ogni relazione di *affari* col Banco, *ma* questo per farmi desistere da quel proposito pagò alcuni effetti di pertinenza della mia casa.

— Per che somma pagò il Banco?

— Per circa ottomila lire.

— Perchè fu bruciato un cassone di cambiali?

— Perchè era un cassone pieno di carte senza valore.

— Allora perchè distruggerle?

— Se non altro per far pulizia. Erano vent'anni che non si distruggevano le carte inutili.

Cosattini — Ma c'era in esse uno scadenzario del 903 che sarebbe utile esistesse.

Driussi — *C'era il milione*!!!

Bellavitis — Sapeva il teste che *suo padre raccoglieva firme di* persone insolventi?

Teste — A Buia lo sapevano anche i bambini.

Bellavitis — Il Cozzi è venuto a Buia soltanto nell'occasione del fallimento di suo padre?

Teste — Sissignose. In seguito cominciò a venire regolarmente lo Stefanutti.

Driussi. — Chi consigliò di affidare allo Stefanutti il portafoglio Calligaro?

Teste. — Il Banco credo.

Torna Stefanutti

E' richiamato Stefanutti il quale in contradditorio col teste dichiara di non aver mai udito, nè detto, presso il Banco la frase: Guai se sapesse il cav. Stroili.

La difesa Liva gli contesta che gli venissero consegnati, nell'occasione delle visite a Buia le cambiali in pacchi chiusi, dichiarando invece il Calligaro, di avere sempre tenuto al corrente di ogni minore operazione del portafoglio lo Stefanutti.

Lo Stefanutti è assalito da una pioggia d'altre minori contestazioni che lo cacciano in una lunga schermaglia di si e di no col teste *Calligaro*, col presidente col Procuratore del Re e cogli *avvocati. In conclusione egli*, contrariamente a Fausto Calligaro, afferma di aver ignorato che si facessero firmare le cambiali da persone insolventi: di non aver mai assistito alla operazione della rinnovazione delle cambiali e di non essere più tornato a Buia dopo la famosa dichiarazione in cui disse di non voler più occuparsi del portafoglio Calligaro.

Interloquisce anche il Pasquali per dire che si propose di porre lo Stefanutti presso il consiglio di famiglia del Calligaro perchè vi rappresentasse il Banco.

Finalmente i due testi vengono licenziati e viene introdotto il cav. Carlo Marina che fu direttore della Banca di Udine.

Il cav. Carlo Marina

Il teste ricorda che nel 1907 assunse la direzione della Banca di Udine la quale aprì al Banco Stroili un credito di 900 mila lire.

Pres. — In che si basava la solvenza che diede luogo *a quel credito*?

— Sulle sostanze del patrimonio di *Daniele Stroili*. Nel concedere il fido il Banco di Udine aveva il fine di diminuirlo, in seguito, notevolmente.

— Lei ha scritto una volta allo Stroili invitandolo a venire da lei?

— Sissignore. A motivo della crisi monetaria si dovette diminuire il fido. Perciò chiesi allo Stroili di venire a Udine nel mio ufficio. Venne invece il Pasquali con la lettera che avevo inviato al suo socio. Nemmeno in seguito potei conferire col cav. Stroili.

— Che impressione le fece il Pasquali?

— L'impressione d'un uomo che venisse a scongiurare qualche provvedimento spiacevole.

— La chiusura degli sportelli si è verificato molto dopo quel suo colloquio col Pasquali?

— Dopo un breve periodo.

— Conobbe l'esistenza di cambiali false?

— Di cambiali false no. Di cambiali di comodo.

— Circa lo stato dei portafogli Liva o Calligaro, crede che al Banco si potesse sapere qualche cosa?

— Le cifre per le quali quei portafogli *erano impegnati* è *così rilevante* che mi parrebbe strano al Banco s'ignorassero *le vere* condizioni dei corrispondenti.

— Si può bancariamente ammettere che di fronte alle cambiali di comodo il Banco Stroili potesse accettarle senza fare un controllo?

— Bisogna essere sicuri dell'autorità delle firme.

A domanda del P. M. il teste fa una dettagliata spiegazione dell'ingranaggio amministrativo per mezzo del quale un Banco in breve volgere di anni può trovarsi inesorabilmente sull'orlo del precipizio.

A domanda della difesa Stroili il teste dice inoltre che allorquando invitò lo Stroili al suo ufficio e si vide invece visitato dal *Pasquali*, ebbe il dubbio che la sua lettera non giungesse a destinazione.

Pasquali contraddice quest'affermazione dicendo che lo Stroil lo incaricò di venire a Udine in vece sua.

Lo Stroili di contro dice di aver sempre ignorato che il cav. Marina gli abbia scritto per invitarlo ad un colloquio nel suo ufficio.

Bartaccioli — Il teste ha notizie del portafoglio Calligaro?

Teste — Si diceva che fosse un portafoglio reale, che cioè rispondesse a tutte le garanzie.

Girardini — Chiede al teste quale fosse nel suo concetto riguardo alla gestione e direzione del Banco la posizione del Cozzi.

Teste — Il teste è venuto da me qualche volta sempre senza dirmi nulla. Veniva, lasciava i suoi effetti e ripartiva. Ultimamente, quando la Banca di *Udine strinse i freni* egli fu al mio ufficio ed io gli dissi qualche cosa Tenne il contegno di uomo il quale dicesse che avrebbe riferito le mie osservazioni. Ho sempre avuto l'impressione, al riguardo di lui, che fosse un semplice contabile.

Il teste viene licenziato.

La difesa Pasquali fa un'istanza perchè sia chiesto d'ufficio un elenco delle raccomandate che sono state inviate al Banco di Gemona ed allo Stroili. Questo per stabilire se la famosa lettera inviata dal cav. Marina allo Stroili sia giunta alla destinazione voluta dal mandatario.

Il cav. Antonio Giacomini

Viene introdotto il cav. Antonio Giacomini che fu direttore della locale succursale della Banca d'Italia.

Quando cominciarono le relazioni fra il nuovo istituto di Gemona e la Succursale della Banca d'Italia questo istituto non fissò un termine al fido che concedeva, perchè non ha l'abitudine di farlo. Ricorda il teste che in qualche occasione avendo constatato la pesantezza del portafoglio Stroili, cercò di alleggerirlo. Scrisse più volte a Gemona dicendo che il conto corrente andava oltre i *termini prefissati* e pregando che si facesse in modo da diminuire il debito perchè l'*esposizione* della Banca d'Italia cresceva di anno *in anno* e il 21 dicembre 1907 raggiungeva la somma di 821 mila lire.

Il fido si basava sulle *proprietà* patrimoniali dei soci del Banco di Gemona e specialmente dello Stroili.

Pres. — Le cambiali che si riscontavano erano avallate dai corrispondenti?

Teste — Sissignore, ma avevano presso di noi la garanzia del Banco Stroili.

— Sa di qualche speculazione andata male?

— Io all'infuori delle usuali operazioni di sconto, so soltanto che facevano speculazioni *in* seta e che qualche volta una di queste andò male.

— Come *spiega* l'*ascesa dei* portafogli dei corrispondenti.

— E' *difficile* spiegarlo. Ma è certo che il Liva ed il Calligaro dovevano avare un'amministrazione molto disordinata. Il solo cumulo degli interessi, senza corrispettivo di introiti, che pagava il Banco Stroili, doveva ingrossare il passivo, aggravare rapidamente la situazione ed aprire una falla irreparabile.

— Si è occupato del concordato?

— Sì perchè sono persuaso che val più un concordato che una liquidazione giudiziaria e perchè sapevo di portare un miglior *contributo* al movimento del credito nei paesi ove operava il Banco La *prima* offerta del 50 0/0 non trovò alcun favore, ne venne poi un'altra del 53 e finalmente una ultima dei fratelli Stroili del 57 che raccolse l'approvazione dell'unanimità dei creditori.

— Lei appoggiò però anche il 45.

— Io non lo appoggiai mai, nè lo ostacolai. E' certo che io desideravo il concordato, nell'interesse della Banca d'Italia e della regione.

— Che impressione le fece *il* fallimento?

— Fu per me una *sorpresa grande*, mi meravigliai che il Banco fosse nei rapporti che si conoscono coi corrispondenti.

P. M. — Lei ha detto che il Banco prelevava annualmente 80 mila lire per pagare gl'interessi dei due milioni che aveva in deposito. Dov'erano dunque i due milioni di depositi?

— Negli ultimi tempi saranno stati soltanto sui registr!

Il teste è convinto che il cav. Stroili non conoscesse il vero stato dell'azienda altrimenti egli avrebbe chiuso molto tempo prima gli sportelli, salvando così gran parte del suo patrimonio.

Il Pasquali come gestire doveva essere a conoscenza dei disordini dei portafogli di Liva e Calligaro.

IL PROCESSO RINVIATO

A questo punto il giurato Linussa Romano dice di sentirsi male e il presidente è costretto a rinviare il processo a giovedì.

Sono le 18.15

Cronaca di Udine

LA CARNE AMERICANA E IL POPOLO DI UDINE

Ieri abbiamo pubblicato un articolo d'intonazione generale su la carne americana, dovuto alla penna dell'amico nostro Beltrandi. Oggi pubblichiamo questo scritto che penetra nell'argomento riferendosi alle diffidenze della popolazione udinese.

La carne americana (cosidetta argentina) incontrò dapertutto nel Veneto e nell'Italia un largo favore da molti mesi, ed in certi luoghi arrivò come una grande risorsa.

A Brescia, per esempio, il consumo va talmente aumentando che, non più tardi della settimana scorsa, il Sindaco di quella città ha invitato il nostro Comune ad aderire in un consorzio, come quello già ideato dal Sindaco di Bologna, per una importazione continuativa che, *liberata dalla speculazione* delle Società, potrebbe permettere la *rivendita ad un prezzo anche* inferiore all'attuale, come a Trieste, a Vienna *ed* in tutte le città dell'Austria.

Ma in Udine, dopo pochi giorni di esperimento, bisogna pur constatarlo, l'uso di questa carne è in notevole diminuzione.

Perchè? Le ragioni sono diverse.

Intanto, l'aspettativa troppo lunga, in causa delle varie peripezie che ritardarono l'arrivo della prima spedizione e per conseguenza l'apertura della macelleria comunale, diede tempo alla diffusione di sospetti e di suggestioni indisponenti.

Quindi, tutti coloro che *si erano* ripromessi di trovare qualche cosa di straordinariamente buono ed a buon mercato, rimasero un po' delusi dalla constatazione di una sapidità lievemente inferiore alle nostre comuni carni friulane, e della sovrabbondanza dell'involucro adipaso (specialmente nei quarti anteriori) che rende, a peso eguale, meno quantità di parte muscolare, dai più preferita.

Eppoi, l'abitudine di usare le nostre carni per cavar brodo o per ottenere l'alesso, lo stufato, l'arrosto, la bistecca, senza il bisogno di preventivamente sgrassarle, ha fatto sì, che nei primi giorni, le nostre donne di casa accorse in moltitudine, hanno *rilevato il difetto* di un sapore, non a tutti gradevole, dallo *stesso grasso* causato.

Pur ammettendo, che, nel nostro *Friuli* il gusto è alquanto raffinato dalla fortunata occasione di aver, quasi sempre, carni saporite per contenuto di sostanze aromatiche (non molto igienicamente indicate perchè rappresentano sostanze estrattive che danno la maggior quantità di prodotti tossici nel nostro organismo) — pur concedendo che le nostre carni non hanno, per particolari modalità di allevamento bovino, una uguale, poco redditiva, produzione di adipo, non è tuttavia spiegabile e giustificabile questa improvvisa disillusione e questo irragionevole, esagerato abbandono, se non si cerca *anche* un'altro *momento* causale nella facilità della suggestione.

L'esperimento dei primi cinque o sei giorni fu troppo breve; le norme per l'uso di queste carni non furono abbastanza seguite; i calcoli sulla maggiore o minore redditività non ebbero tempo di essere con calma vagliate in relazione al vero valore nutritivo che in un cibo dev'essere ricercato in rapporto al suo valore economico.

Nei primi giorni di vendita tumultuosa ed affrettata, *naturalmente* a taluno è toccata una bella parte di muscolo; ed *è divenuto entusiasta* — a tal altro è toccata una parte mista *con discreto adipe*; ed è rimasto soddisfatto — a molti è toccata la sfortunata assegnazione di troppo grasso; e sono divenuti furibondi, argentinofobi addirittura!

E la maggior parte non ha convenientemente preparato il brodo, l'alesso, lo stufato, l'arrosto, ecc. ecc. Perchè tutti sapevano che la carne argentina costava molto meno, ma pochi sapevano che richiedeva qualche cura speciale per la cottura.

Per bacco! per risparmiare cinquanta, sessanta *centesimi al kg ma*, sarà pur bene che le nostre brave massaie sacrifichino qualche quarto d'ora per levare il grasso dalla carne prima di metterla nella pentola, e se vogliono aver buon brodo, lo lascino raffreddare un po' per levargli il grasso rappreso; oppure si curino di aggiungere qualche erba aromatica tanto nel brodo che nello stufato, od in questo vi aggiungano alle droghe qualche mezzo bicchier di vino anche di quello più comune.

Tutto non si può pretendere quando si tratta di fornire un cibo per sostanza nutritiva pari a quello fornito dalle carni nostrane, che per ora e chi sa per quanto tempo costano un buon terzo di più.

Non è poi da *far confronto* con le carni di bassa macelleria che provengono da *animali abbattuti* per *malattie* o per sinistri, alle quali si è dovuto ricorrere in molte Città per fornire al povero qualche alimento azotato, fortificante e riparatore; perchè la carne americana è data da buoi sani, bene, troppo bene nutriti, tanto è vero che la esagerata nutrizione porta la esagerata adiposi, e l'adiposi è indizio, nei bovini mattati, di assenza di ogni malattia e d'ogni sinistro in vita, che cagionano rapidamente l'esaurimento del muscolo e la distruzione del grasso.

Il difetto sta dunque solamente in questa esuberante nutrizione grassa che produce, in chi non sa evitarlo, il sapore più o meno gradevole e la minor *quantità* di sostanze *aromatiche*.

Ma il valor nutritivo per l'organismo *umano rimane* identico.

Pensiamo un po' quanti alimenti, d'altra natura, *giornalmente* vengono ingolati, dimenticando il negativo valore nutritivo loro ed il loro potere deleterio sul nostro organismo!

Siamo dunque noi tanto più sensibili nel palato e tanto meno sensibili nella borsa da distinguerci dalle altre popolazioni dell'Italia e dell'Europa?

Se c'è è, non lamentiamo più il caroviveri e rassegnamoci a pagar la carne nostrana per quello che costa.

g. m.

Scuola popolare superiore

Questa *sera* alle *ore* 20.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico avrà luogo la lezione del *sig.* Lodovico Zanini sul tema: Cenni sul pensiero di Rousseau.

Nuovo cavaliere

Il concittadino Luciano Forigo capitano di Stato maggiore al comando del corpo a Roma venne in occasione del primo d'anno, nominato di *motu proprio*, dal Re cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

L'ufficio postale di via Poscolle

Quest'oggi, in via Poscolle, Palazzo Fior, è stata aperta la succursale N. 2 delle *Poste e Telegrafi*.

Finora non è stato attivato che il *servizio postale, ma si spera che in* breve venga al nuovo ufficio affidato *anche* l'Ufficio telegrafico.

Non si trattava di oltraggio
Cantarutti in libertà

L'altro giorno si presentava al Sindaco di Mortegliano sig. Pinzani tal Luigi Cantarutti

Pare che il colloquio intercorso fra i due abbia in qualche punto trasceso dai limiti dell'urbanità, tanto che il Sindaco fece arrestare il Cantarutti sotto l'accusa di oltraggio ad un pubblico funzionario.

Il Tribunale di Udine, riunitosi in Camera di Consiglio, escludeva con sua sentenza di ieri l'oltraggio e faceva riporre il Cantarutti in libertà.

Grave investimento automobilistico
Bicicletta fracassata

L'agente del rappresentante Sig. Degani, tal Cirio Angelo di 18 anni, veniva ieri in bicicletta per via Lovaria

Al crocicchio di via Prefettura volle il caso che s'incontrasse nell'automobile 66 77 di proprietà del co. Antonio Ottellio! Impossibilitato a frenare nel troppo breve spazio saltò di macchina lasciando che questa andasse a cozzare contro l'automobile che *la* fracassò.

Fu un vero miracolo, dovuto alla *prontezza di spirito del Cirio stesso*, se egli pure non fu investito dalla macchina.

Il co. Ottellio, sceso dall'automobile, constatò che il caso non era tanto grave e si incaricò di far riparare a sue spese i guasti arrecati alla bicicletta.

LA REALTA' SUL LEGATO TULLIO

LA RELAZIONE

La tenuta di Ronchi o Monfalcone è situata nel territorio Illirico e compresa nei comuni censuari di Ronchi, Monfalcone, Vermegliano, S. Polo, San Pietro, Casseglisno, Redipuglia, San Canziano, Pieris, Staranzano e Dobbia, ed ha una estensione complessiva di campi friulani 930.

Aratori arborati vitati	campi	600
Paludi e prati umidi	»	130
Prati irrigui	»	70
Orti, vigneti, broli	»	40
Pascoli in monte, zarbi, roccia	»	30
Aree da fabbrica, corti e strade	»	60
Totali campi friulani		930

Vi si trovano 36 case coloniche in massima parte sistemate e capaci di circa 300 capi di bestiame; inoltre fanno parte della tenuta 10 case affittarecce, una casa domenicale ed un palazzo in Monfalcone.

La tenuta in parola va suddivisa in due distinte sezioni; una di Ronchi, azienda agricola di 760 campi; l'altra di Monfalcone comprendente fondi da industria della estensione di campi 170.

In origine la tenuta era di circa campi 1030; per espropriazioni del consorzio irriguo e per vendite a tutto oggi (dal 1905 al 1910) è diminuita quindi di campi 100, venduti insieme ad una casa colonica, due affittarecce ed un opificio per la complessiva somma di lire 490000.

Giova notare che il prezzo raggiunto da questi immobili si deve alla speciale loro ubicazione, essendo alcuni in città ed a contatto immediato di fabbricati esistenti, gli altri compresi nella zona migliore e prima ricercata delle aree di fabbrica; annesso l'opificio con la relativa forza idraulica, ed un appezzamento in prossimità dei cantieri navali.

All'epoca dell'inventario (19 gennaio il valore della tenuta (beni mobili, immobili, denaro, scorte), detratto un mutuo con la banca Austro-Ungarica in seguito estinto, venne determinato in lire 253000 e le rendite nette, desunte dai rendiconti, giungevano ad un massimo di lire 10000.

Attività	L. 28000
Passività	» 18000
Rendita netta	L. 10000

Dal principio dell'esercizio 1903 a tutto l'esercizio 1910 venne posto mano a sistemazioni varie, costruzione di case coloniche e stalle, sistemazioni del palazzo di Monfalcone, formazione di campi irrigui, pagamento di bonifiche irrigue al Consorzio Monfalconese, raggiungendo una spesa complessiva di lire 240000; spese e miglioramenti che in considerazione del periodico aumento verificatosi d'anno in anno dal 1903 ad oggi, fanno ritenere che alla fine del 1911 la rendita netta possa essere di lire 20000:

Attività azienda agricola di Ronchi	L. 30000	
Attività Monfalcone: affitti palazzo	» 15000	
affitto campi	» 3000	
Totale rendita lorda		L. 48000
Passività: imposte	L. 16000	
assicurazioni	» 1000	
manutenzione	» 5000	
amministrazione	» 4000	
sistemazioni inesigenze infortuni	» 2000	
Totale passività		» 28000
Rendita netta		L. 20000

Appoggiando i nostri calcoli ai prezzi oggi raggiunti da terreni in condizioni di fertilità simili a quelle di Ronchi (campi 760) si può assegnare a questi un valore di vendita di lire 1000 al campo, pari ad un totale di lire 760000.

Per la sezione di Monfalcone (campi 170) tenendo conto dei risultati ottenuti nelle vendite precedenti e delle odierne condizioni del mercato, non è improbabile realizzare una media di lire 1.50 *il metro quadrato in monte, e com*plessivamente la somma di lire 892500, alla quale si devono aggiungere lire 200000 valore probabile delle case e palazzo di Monfalcone città. Così operando il valore mercantile di speculazione della intera tenuta potrebbe in un lasso di tempo più o meno lungo concretarsi nella somma di lire 1842000

E, però indispensabile considerare, per i terreni di Monfalcone in specie, che la vendita a *spezzati con intento* speculativo, mentre è cosa facile e spiccia per un privato, riesce malagevole e *difficile* ad un ente morale, il quale non è in grado di tener dietro alle continue e tavolta urgenti richieste mentre spesso il ritardo nelle decisioni provoca la rottura delle trattive; che sovente le fluttuazioni del mercato sono sconosciute o tardivamente note; che; mentre per certo lo sviluppo industriale e commerciale-marittimo della città di Monfalcone, costringeranno in non lontano avvenire a disfarsi degli accennati terreni, non è altrettanto *sicuro* che una crisi qualsiasi non modifichi sfavorevolmente le condizioni del mercato terriero.

Si ritiene perciò che la proposta vendita quale oggi si presenta anche affrontando una perdita apparente (differenza fra offerta lire 1700000 e prezzo di speculazione 1842000) meriti seria e ponderata considerazione; anche perchè recherebbe un notevole ed immediato *aumento di rendita in pro dei* poveri del comune; ed invero, pure raggiungendo colle previsioni più ottimistiche, alla fine del 1911 la rendita netta di lire 20000, l'interesse minimo 3,50 per cento applicato al milione e settecento mila testè offerto, darebbe un gettito, quasi triplo di lire 59500.

La proposta di acquisto si basa per sommi capi sulle condizioni seguenti, che risultano chiare ed esplicite nel preliminare di contratto: Offerta lire 1700000 pagabili un decimo subito come impegnativa, un decimo non *appena* pervenuta l'autorizzione prefettizia il resto entro il 1911 e prima della firma del contratto da effettuarsi il 31 dicembre a. c. dopo di che gli acquirenti diverrebbero proprietari, possesso a cancello chiuso, in base ai registri d'amministrazione locali e inventarii, dopo ottenuta l'autorizzazione tutoria, i crediti colonici rimangono der intero, all'Amministrazione dei legati, la quale allo scopo di ottemprare alla volontà espressa dal testatore di usare un trattamento di favore ai coloni cessanti, propone di abbandonarli *in parte con* equo criterio; l'agente in carica rimane al al suo posto per conto degli acquirenti, mentre resta a carico dell'Amministrazione dei Legati il pagamento della pensione annua (lire 1638) a due vecchi gastaldi nonchè il quoto delle spese di mediazione del presente affare. Non essendo ancora liquidato il saldo delle superfici espropriate dal Consorzio Irriguo Monfalconese e risultando da misura dell'Amministratore occupata dal Comune di Monfalcone una superfice maggiore e il Comune stesso dovendo così *per rifusione* e imposte sborsare una somma di circa lire 5000, queste vengono di diritto trasferite ai compratori.

Qualora il Consiglio Comunale ritenga opportuna l'alienazione proposta, il Comune sarà venuto ad incassare per la tenuta in parola un valore pari a sette volte quello attribuito dall'inventario.

Valore d'inventario desunto dai registri compresa la quota sistemazione ridotta e registrata di volta in volta in aumento del patrimonio L. 300000; *Somma incassata per vendite prece*denti L. 490000; Offerta di acquisto L. 1700000; Valore realizzato alienazione intera tenuta L. 2190000.

Ma come impiegare questo denaro?

Per interpretare il sentimento del generoso donatore, che voleva mantenuto al suo lascito il carattere di proprietà immobiliare, si potrebbe forse ricostituire sotto forma di beni stabili, il patrimonio originario, acquistando, appena si presenti l'opportunità di un affare vantaggioso un podere del valore di circa 400,000 lire sito nella nostra provincia. Così in certo qual modo l'operazione non rappresenterebbe che un trasporto della *proprietà stabile Tullio, al di qua del* confine, e verrebbero risparmiate all'Amministrazione dei legati le infinite noie e le gravi spese a cui è soggetta la proprietà fondiaria di un ente morale regnicolo, nel vicino impero.

Il resto della somma potrebbe essere per ora depositato presso la Cassa di Risparmio, o trasformato in rendita con l'intendimento di devolverlo alla costruzione di abitazioni minime. Si *raggiungerebbe così il duplice scopo*, da una parte, di provvedere nella nostra città a quelle case popolari destinate alle classi più bisognose; dell'altra, di assicurare un maggior reddito ai poveri di Udine, rispondendo nel modo più largo ai generosi intendimenti del benefico testatore.

Gli esempi di Milano, di Venezia, di Padova incoraggiano l'azione comunale in questo campo; e dimostrano l'opportunità di questa *utilizzazione* dei capitali, di cui il Comune può in qualche modo disporre, approfittando dei notevoli vantaggi che leggi speciali offrono; vantaggi che le nuove disposizioni allo studio promettono di perfezionare e aumentare.

Il Legato Tullio, il quale non può per i suoi capitali aspirare ad un interesse superiore a quello dato dalla rendita dello Stato, sarà in grado di provvedere a quelle abitazioni minime, alle quali difficilmente potrebbero pensare altri enti, o società cooperative, risolvendo per la nostra città a tutto vantaggio delle classi meno fortunate, un problema che ha così immediato riflesso sulla vita sociale e collettiva. Noi intendiamo però che questa opera, e ci preme ripeterlo, si deva considerare come una vera municipalizzazione, non esagerando nell'applicazione di idee filantropiche, dando ad esse un carattere industriale, pur ispirandosi sempre ai sentimenti, ai desideri ed ai *bisogni popolari*.

Diamo per esteso la relazione che la commissione dei legati — per la penna del signor Beltrandi, membro della stessa — ha presentato al consiglio comunale caldeggiando la vendita di una parte dei beni lasciati dal Tullio al Comune di Udine.

E lo facciamo perchè ci pare opportuno che il pubblico conosca la verità e la realtà su la proposta vendita essendosi dagli oppositori — capitan*ati* dal *Crociato* — voluto giocare di equivoco per influenzare la pubblica opinione.

La relazione è minuta e precisa. Dopo di essa si potrà forse sperare che almeno il «Crociato», che si vanta di essere sempre l'*informatissimo e il* preveggente, non vorrà ripetere la frase scritta lunedì per additare ai suoi lettori la via della opposizione. Cioè: *che tutti i beni Tullio sono venduti.*

Il «Crociato» diceva ieri, in uno spunto scolastico, che *si compiace* di usar eufemismi. Gliene regaleremo uno anche noi, sulla questione. Questo: che esso è stato *volutamente inesatto.*

Perchè i beni Tullio non sono stati affatto venduti, e il voto consigliare di sabato è subordinato alle risultanze di uno studio *giuridico* che *potrebbe* anche consigliare di non compiere la vendita proposta.

Ma si potrebbe e dovrebbe dire di più. Che cioè l'Amministrazione dei legati ha così malamente amministrato che *ereditando un decennio fa dei beni immobili valutati circa 400 mila lire, dopo averne venduti per messo milione, propone oggi di venderne una parte ancora per un milione e settecento mila lire, conservandone tanti in Friuli quanti la volutazione attuale ne dà per ancora 400 mila lire.*

Ovverosia: Il valore dei beni ereditati pur rimanendo tale e quale si sarebbe riusciti a realizzare circa due milioni

Queste cose potranno far dispiacere al «Crociato» che vede ripetersi il miracolo della moltiplicazione del pane e dei pesci, ma non alla cittadinanza che vuole fatti e non — per eufemismo — bugie. (*n. d. r.*)

Echi del Consiglio Provin. di ieri

Il cons. Pecile

Egregio signor Direttore,

Mi rivolgo alla sua cortesia perchè Ella voglia accogliere queste righe, intese a rettificare una *inesattezza con*tenuta nel resoconto della seduta del Consiglio Provinciale di lunedì u. s. *pubblicato dal pregiato* suo giornale. Il cronista, nella discussione intorno alla convenzione fra provincia e Comune, riguardo al locale del R. Ginnasio-Liceo, mi fa dire:

«Afferma che egli (Pecile) personalmente è propenso alla conciliazione, prima d'incominciare un'azione giudiziaria lunga e costosa, e che cercherà di far prevalere questa sua opinione *anche in Giunta*».

Orbene, *non mi sono espresso* così, nè potevo farlo, poichè proprio io, se credetti opportuno di ritardare la notifica della citazione per un riguardo alla Provincia, fino a ieri, ossia fino al giorno in cui il Consiglio Provinciale era chiamato a pronunciarsi sull'accennata convenzione, ho dovuto ora dare le istruzioni per il sollecito inizio degli atti che la Deputazione provinciale da tempo richiede.

Soltanto *se in seguito mi* perverranno proposte di transazione, le sottoporrò allo studio dell'onorevole Giunta *Tanto* per l'esattezza. Con particolare osservanza Dev.mo

Domenico Pecile

Il cons. Marcuzzi

Egregio sig. Direttore,

Nella relazione ieri comparsa sul giornale dalla S. V. diretto, dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, leggo che alcune parole da me pronunziate nello svolgere la interpellanza riguardante il pessimo stato nel quale trovasi la strada Porta-Gemona-Chiavris, furono interpretate come «stoccata in pieno petto» ai miei amici. Non escludo che quelle mie parole possano prestarsi, dato il precedente dibattito, a una tale *interpretazione*; escludo per altro in via assoluta che in me vi fosse una tale intenzione.

Ringraziando,

dev.mo *Sac Edoardo Marcuzzi*

Borsa Marangoni

A complemento delle notizie date in questi giorni intorno alle vicende della Borsa Marangoni, ci pare il caso di chiarire che la *concorrente* è la signorina Maria Berghinz del fu Antonio, nostra concittadina ed attualmente *domiciliata* a Venezia.

IL FREDDO

Durante la *scorsa notte la tem*peratura scese ancora; all'aperto il termometro segnava 8 gradi sotto zero. Stamane la temperatura era presso a poco invariata.

Il barometro però tende ad alzarsi.

Il grave infortunio di un carradore

Ieri notte veniva trasportato ed accolto al nostro ospedale il carradore Zamolo Antonio d'anni 38 da Tolmezzo *il quale procedeva su un* carro ieri sera da Tolmezzo verso Udine.

Quando però era giunto all'altezza di *Gemona*, forse per le strade gelate ed oltremodo sdrucciolevoli, scivolò e cadde sotto il carro che gli passò sopra.

L'infelice fu tratto da quella posizione subito dopo da un altro carradore sopraggiunto, adagiato su una carrozza ed accompagnato all'ospedale.

Quivi gli fu riscontrata una *ferita* lacero contusa estesa al cuoio capelluto, la frattura dell'omero sinistro e lo strappamento di una falange della mano sinistra.

La prognosi è riservata.

La ditta F.lli Menazzi

Proprietaria del *Pastificio Friulano* avverte la spettabile clientela di Città e Provincia d'aver trasportato il recapito in via Paolo Canciani N. 15 di fronte la Cooperativa di consumo. Il nuovo ed ampio negozio è rifornito oltre per la vendita al dettaglio *anche* per consegne all'ingrosso.

La prossima Edizione delle „Poesie" di Pietro Zorutti

Parecchi amici di città e provincia ci hanno in questi *giorni* scritto per avere notizie sulla nuova edizione popolare che l'amico nostro Arturo Bosetti sta *preparando* de le «Poesie» del friulano massimo poeta dialettale: Pietro Zorutti.

Non potendo rispondere personalmente a tutti i richiedenti, cogliamo l'occasione di annunciare per mezzo del giornale come la prima dispensa della tanto attesa pubblicazione uscirà nei primi giorni della settimana ventura.

E ci è *grato egualmente* di *poter assicurare* i *numerosi impazienti* che il lavoro riuscirà veramente di loro gradimento; l'editore in fatti non ha badato a sacrifici di sorta pur di rendere degna dell'opera di Zorutti questa nuova edizione.

Lo stesso editore c'informa che la tiratura dovrà esser regolata dal numero, già considerevole, di coloro che si sono sottoscritti per l'acquisto della intera pubblicazione.

Tanto a norma dei ritardatari, i quali però possono ancora, col semplice invio di una cartolina di adesione, assicurarsi l'acquisto dell'opera

L'iniziativa dell'intraprendente Edi*tore*, che si ha *meritato il* plauso più caloroso dalla nostra Accademia e da studiosi merita davvero incoraggiamento e l'appoggio di tutti i Friulani.

Alle mamme d'Italia

Diffondere, popolarizzare anche in mezzo alle classi colte, le conoscenze e le norme acquisite alla scienza, per allevare razionalmente il bambino, è certamente compiere un apostolato di bontà e di previdenza sociale.

La Casa Carlo Erba di Milano, ha voluto portare, nel suo campo, un contributo alla risoluzione del grande problema creando una sezione nei suoi laboratori, dedicata esclusivamente alla preparazione di prodotti *destinati* all'igiene, all'alimentazione, ed alla terapia infantile. Essa ha inoltre fatto *stampare un elegante* opuscolo dedicato alle mamme, contenente in forma chiara e piana, le norme pratiche per l'allevamento e l'igiene del bambino, dal primo giorno, ai primi anni di vita.

Tale opuscoletto, viene spedito gratuitamente, franco ovunque nel regno, a chiunque ne faccia richiesta a la Casa Erba, anche con semplice biglietto da visita all'indicazione «Mamme»,

Elargizioni per onoranze funebri

Offerte ai veterani e reduci delle patrie battaglie in morte di: Primo Tonini: Cantoni ing. Giacomo L. 2, Degani Augusto 1; Alcuni viaggiatori di commercio a commemorare l'anniversario della morte del compianto loro collega Maffei Giuseppe L. 6; di Nigris Adele: Nigris Ferdinando L. 0,50.

CINEMA VOLTA

Programma eccezionale per solo questa sera mercoledì 1 febbraio 1911. Ad insistente richiesta generale con *già gran successo*, verrà dato «L'inferno» visione de «La divina commedia» di Dante Alighieri.

Farsa d'ilarità generale per fine spettacolo.

Nessuno deve privarsi di assistere a questo grandioso spettacolo.

NOTE AGRICOLE

Ecco il riepilogo della notizie agrarie della seconda decade di gennaio:

Lo stato delle nostre campagne è generalmente soddisfacente. La neve ricopre, propizia, le terre del Piemonte dell'Emilia e di gran parte della Lombardia.

Il tempo freddo e *asciutto* ha *favorito* le varie colture in tutta la Penisola ed in modo particolare giovò a quelle delle regione *meridionale* mediterranea, dove si lamentava soverchia umidità

Il frumento, i cereali ed i foraggi vegetano *rigogliosi*. E' incominciata la sarchiatura del grano: si attende al sovescio degli erbai, alla preparazione del terreno per le colture estive, alla potatura delle viti e degli altri alberi.

Il telefono del «Paese» porta il 2.11

Cronaca del Friuli

Da Barcis

La misera fine di una vecchia

31. *L'altro ieri la vecchia* Paron Pierina ved Fantin d'anni 84 stava asciugando presso al fuoco dei pannolini Volle il caso che uno di questi mentre lo teneva avvicinato troppo s'accendesse. La vecchia volendo soffocare il fuoco serrò il pannolino bruciantesi tra le gonne e queste presero fuoco.

Poco dopo tornò una sua figlia che era stata alla fontana ad attingere acqua e trovò la *povera donna tutta* in fiamme.

Non fu possibile salvarla. Poche ore dopo la *vecchia* era morta bruciata.

Da Arba

Festa della Società Operaia

Nell'anniversario della fondazione di questa società operaia, il *nostro paese* era in festa

Nelle ore pomeridiane la banda di *Maniago*, accompagnata dal suo presidente dottor Mazzoli, arrivò qui per rallegrarci coi suoi concenti.

Ad incontrarla si erano recati parecchi ciclisti del luogo e molti soci.

Fatto il giro del paese suonando allegre marcie, i suonatori si recarono all'osteria del sig. Arrigo David presidente della Società Operaia il quale fece loro la più lieta e cordiale accoglienza.

Dopo il vespero la banda *appaudita* eseguì egregiamente un bel programma nella piazza del paese ove molta gente si era *raccolta* per ascoltarla e divertirsi.

Da S. Daniele

Si frattura una gamba

31 — Al nostro ospedale venne trasportato il ragazzo Zucchiatti Lino di Emilio da Tevariacco.

Il dott Colpi che lo curò gli riscontrò la frattura del femore destro, prodottasi per un disgraziato accidente.

Da Paularo

Consiglio Comunale

(*Per telefono*). — Ieri 31 si è riunito il consiglio comunale, presenti 12 consiglieri

Il signor Tarussio e il signor Del Moro avevano fatto delle offerte per due *lotti di piante d'abete*, il *consiglio* in massima approva, salvo di aprire un'esperimento d'asta sulla cifra offerta.

A voti unanimi non venne accettata la rinuncia di consigliere comunale del signor Pietro Dal Negro. A voti pure unanimi vennero respinte le dimissioni dell'assessore Zozzoli Michele.

Fu pure insistentemente pregato il consigliere Tolazzi Vittorio perchè ritirasse le *dimissioni di commissario* per la revisione delle liste elettorali e il signor Tolazzi quantunque carico di molte *occupazioni* non volle resistere e riaccettò la carica.

Gli oggetti in seduta segreta vennero rimandati un'epoca da stabilirsi.

Da Ragogna

Ferimento

31 — L'altra sera certi Leone Camillo e Pietro Novello tornavano da Pinzano. Giunti a S. Pietro da una folta macchia spuntarono degli individui che ferirono il Canella al fianco sinistro.

Gli aggresori, o *meglio* l'aggressore si dileguarono, non lasciando che dei vaghi sospetti.

Sulla base dei quali è corsa voce che il feritore fosse tal Eugenio Sorgiat. Ad ogni modo è certo che questi da domenica sera non si è visto in paese

Da Faedis

Morte improvvisa

31 — Ieri nella frazione di Clap il contadino Mattia Grimaz di anni 45, benestante, recatosi a zappare in terreno di sua proprietà, cessava di vivere colto da improvvisa sincope.

Le pronte cure del figlio, che era vicino, a nulla valsero *contro la* prepotenza del male; l'infelice era stato fulminato.

Lascia nel dolore la vedova e tre figli.

APPENDICE DEL «PAESE» 21

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

— Mai!

— Lascia andare... La vedremo!

Madonna Rosalia si era fatta piccina piccina e si teneva celata in un angolo, quasi non osando di respirare Che tempesta sarebbe scoppiata!

Sua Eminenza ripetè;

— La vedremo! Intanto si va a Venezia, domattina, eh?

E si mosse di *nuovo per uscire*, trinciando l'aria con un brusco gesto di commiato.

— Ebbene! — proruppe la *nipote*, ormai spinta sulla china delle audacie — Mi si mandi pure a Venezia tutto è inutile!... E' tardi!

Oh, la cera di Madonna Rosalia!

Il Cardinale s'era arrrestato su l'uscio.

— Hai detto?

— *Ho detto che è tardi!*

Egli la afferrò per i polsi, la scosse con violenza, mormorando:

— Spiegati! — e come per dissipare un brutto pensiero, incitò ancora: — Parla!

Elisabetta diresse su suo zio uno sguardo fermo, quasi di sfida, e riprese senza tremiti nella voce:

— L'ho sposato in segreto!

— Disgraziata!

E tutta la rabbia che *gorgogliava* nell'anima del cardinale scoppiò in quella parola.

Elisabetta sostenne, a *testa alta*, senza più lacrime, senza più preghiere, l'infuriare di quella tempesta di minaccie e di *rimproveri* atroci.

Il Cardinale, quando riuscì a dominarsi, concluse, con voce aspra e senza guardare in volto la colpevole:

— All'alba di domani partirai per Venezia Ti accoglierà un convento, dove potrai nascondere la tua vergogna!

Ella non rispose, impietrita dallo strazio. Sentiva che qualche cosa le si era spezzata nell'anima, che mai più sarebbe apparso sul sentiero della sua vita un raggio fecondo e vivificatore del buon sole.

Il *prelato* era uscito, sbatacchiando con rabbia l'uscio.

E la sconsolata si chiese con angoscia:

— E lui? Che diverrà di lui?

VIII.

Rivali

Entrato bruscamente nella sua piccola e modestissima camera di studente, Fortunio si slanciò sul giovine amico, che sonava, ritto di fronte a un alto leggio.

Paff? Un energico colpo; e l'archetto ruzzolò al suolo.

— Disgraziato!

Tartini si volse di scatto.

— Diventi pazzo?

— Al contrario: mi sforzo di far rinsavire te!

— Che modi son questi?

— Ma non capisci che ti si cerca per tutta Padova? Non sai che la tua casa è circondata da certi brutti ceffi di birri? E suoni? Perchè *non mo*strarti alla finestra e *gridare*: «Venite signori miei! Son qui! Non perdete tanto *tempo a cercarmi!*»

— Oh, Fortunio; come puoi celiare?

— Corbezzoli! Le chiama celie! Ma sei un *bell'originale*, in fede mia! Parlo, al contrario, molto sul serio! E guardate un po' il signorino come mette in pratica i consigli di chi la sa molto più lunga di lui! E' un vero piacere!

Tartini alzò le spalle.

— Che monta, alla fine, che mi trovino?!

Fortunio ripicchiò:

— Oh, cosa da nulla! Ti si prende delicatamente pel *collotto* e ti si *manda* davanti agli Inquisitori di Stato, sotto l'imputazione non lieve di *seduttore* e *rapitore di donzelle*, come dicono quei cari signori! Capirai che c'è poco da essere allegri!... E...

Ma il giovine interruppe con accento disperato:

— *Che importa? Tutto è ormai fi*nito per me! Inesorabilmente finito!

Mi condannino pure; mi mandino magari al patibolo! La pena sarà sempre più lieve di quella che mi si infliggo, ora, strappandomi, con tanta fredda crudeltà alla mia diletta fanciulla.

Sonavo, vedi, perchè sentivo lo strazio dilaniarmi l'anima con rabbia spietata... perchè i tristi pensieri mi assediavano ferocemente... perchè voci di scherno, ignote voci nemiche, mi mormoravano sghignazzanti: «Vivere a che pro? Che speri ancora? Che ti promette l'avvenire?» Era orrendo, Fortunio!

Il *veneziano, appoggiata* una mano su la spalla dell'amico, lo sogguardava con infinita e trepida dolcezza.

— Se tu fossi docile! Se ti lasciassi guidare... Perchè fai così? La lotta *non* deve stancarti. Dalle sconfitte di oggi tu devi trarre nuova energia per affrontare le battaglie di domani... e per vincere!

— Ah, se sapessi!

— So; mio buon amico! So che ti strugge il desiderio della gentile assente... ma non disperare... non abbandonarti ad insane audacie, che potrebbero essere fatali!

— Oh, Fortunio! Dove trovare la forza per resistere?

— Affidati a me; lasciati *guidare*! Sai che voglio il tuo bene... Sai che la tua felicità sarà la *mia*...

— Ah, quell'infame! E' stato lui, certo! Chi altro poteva?... Se lo avessi nelle mani; se potessi vendicarmi.

Continua

Da Travesio

Grave incendio

31. Il figlio di certi Lizier diede *fuoco, per uno* dei tanto deplorevoli scherzi infantili, ad un mucchio di foglie secche posto a ridosso di casa sua.

Il fuoco in breve prese proporzioni allarmanti; anche il fienile sovrastante s'incendiò, propagandosi quindi il fuoco pure alla casa adiacente. Tutto andò distrutto; il danno ascende a circa 6500 lire non assicurate. Sono proprietari dello stabile i fratelli Lizier.

Da Pagnacco

Le elezioni alla Società Operaia

I soci della nostra Società Operaia di M. S. sono invitati:

I Approvazione del conto finanziario 1910.

II Nomina del presidente

III. Nomina di 4 Consiglieri

IV. Nomina di 5 revisori dei conti.

V. Nomina del porta Bandiera e supplente.

VI. Comunicazioni e proposte del Consiglio.

Scadono per anzianità il sig. Sonvilla Nino presidente, Delonga Luigi vice-presidente.

Bmbrosi Italico, Scialino Leonardo, e Zampa Beniamino, consiglieri.

Baschiera Lino, Comuzzi Giuseppe, Floreani Luigi, Mainardis Carlo, e Toso Oreste, revisori dei conti. Sono tutti rieleggibili.

Rimangono in carica Conedo Riccardo, Cuberli Augusto, Giacomini Francesco e Tomat Giuseppe.

Da Comeglians

A proposito del Segretario Comunale

31 — Un senso di profondo disgusto ha prodotto in questo Comune e fuori la velenosa corrispondenza comparsa sul «Giornale di Udine» in data 26 corrente a proposito del cessato Segretario Comunale di Comeglians. Una delle solite brave persone che trovano il coraggio soltanto nell'anonimo ha tentato gettare una manata di fango sulla onesta ed intemerata faccia del venerando vecchio signor Giacomo Castellani che per ben 42 anni coperse lodevolmente la non tanto facile carica di segretario in questo Comune. La velenosa bava però, non arriverà mai a deturpare *la serena fronte* di quell'uomo rude sì, ma franco, laborioso ed a lui giunga il nostro più sentito disprezzo.

Tanto per mettere a posto le cose e sbugiardare l'incognito, diremo che il signor Giacomo Castellani entrò al servizio di questo Comune il 7 Gennaio 1869 col grasso stipendio di annue L. 800 fino al 1872 nel qual anno ebbe il generoso aumento di L. 75 (dico settantacinque) per la tenuta dei registri di Stato Civile. Nel 1873, in seguito ad una Circolare dell'Associazione degli Impiegati Communali lo stipendio gli venne portato a complessive L. 900 che gli vennero corrisposte fino al 1900. In questa epoca gli vennero aumentate altre 100 lire e nel 1904-05 ebbe un ultimo aumento di lire 150 portando così lo stipendio a lire 1150 e con questo rimase fino al 31 dicembre 1910 ultimo giorno della sua lunga e ben retribuita carriera.

Si noti che il signor Giacomo Castellani fungeva da segretario del Giudice Conciliatore e della Congregazione di Carità senza esigere compenso alcuno.

Così col 1.o gennaio corrente il vecchio impiegato chiuse la sua carriera incominciando un meritato riposo con un lato assegno di una lira al giorno che la cessata amministrazione tanto generosamente gli accordò in vista delle sue benemerenze.

Nella seduta consigliare del 14 corrente dopo avvenuta la nomina del Sindaco, il neo Consigliere Vito Watschinger associando alle nobili espressioni con cui l'ex Sindaco ora assessore anziano Sig. Ferdinando Tolazzi presentava il *nuovo* Segretario sig. Guglielmo Vezzosi esprimeva il suo dispiacere per non aver nemmeno sentito ricordare dallo stesso Sig. Tolazzi il cessato segretario Sig. Giacomo Castellani.

Una parola di gratitudine e ringraziamento, egli disse, verso questo uomo che per ben oltre 40 anni ha disimpegnato le sue mansioni di Segretario con onestà e diligenza esemplari, con una meschinissima paga, risparmiando così al Comune delle migliaia di lire era doverosa.

L'avvocato Cav. Da Pozzo il quale ha cominciato ad essere Consigliere a Comeglians quando ancora gran parte degli attuali Colleghi avea da nascere ed è quegli che meglio di ogni altro ha conosciuto l'operosità e l'onestà dell'ex Segretario.

Castellani, avuta la parola, fa plauso alle nobili parole del consigliere Watschinger ed invita il Consiglio a fare quello che non si è fatto ma che non vuol dire non si volesse fare; di mandar cioè al sig. Giacomo Castellani il saluto ed il ringraziamento della Rappresentanza Comunale e l'augurio che egli possa vivere a lungo nel meritato per quanto poco compensato riposo. *Tutti* si associano meno il sig. Tolazzi ed il suo collega e socio consiglier De Antoni.

E noi ben lontani dal voler commentare la condotta di questi due signori, d'altronde sicuri di interpretare il sentimento di questa buona popolazione e di quanti altri conoscono il sig. Giacomo Castellani facciamo eco al voto quasi unanime di questa Rappresentanza Comunale e mandiamo da queste colonne all'intemerato uomo il nostro saluto augurandogli ancora lunghi anni di vita circondato dall'affetto dei suoi cari e incoraggiato dalla soddisfazione di chi ha la coscienza di aver sempre operato bene.

Da Tolmezzo

A proposito del fatto Lelli

Il n. 20 della *Patria del Friuli* aveva un'articolo riguardante il sotto brigadiere di finanza Lelli, che sparò contro il suddito austriaco Filaferro al di là dal confine.

L'articolista diceva che i giudici or*dinari si dichiaravano incompetenti* e che forse il tribunale militare potrebbe occuparsi, ma che essendo il fatto avvenuto all'estero potrebbe dichiararsi pure incompetente col ritenere il Lelli un privato qualunque pel momento che ha messo il piede in territorio estero.

Aggiungeva che il sotto-brigadiere trovavasi in una sala di questa caserma di finanza.

Quandochè, l'Autorità giudiziaria, recentemente spiccava mandato di cattura, coll'imputazione di mancato omicidio *contro il milite e dalla sala* di disciplina lo fece trasportare alle carceri giudiziarie.

In ogni modo la cosa ora è *sub judice* e siamo convinti che l'autorità giudiziaria imparziale e serena compirà il proprio dovere.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Due minorenni ladri, incendiari e percussori

Venerdì era incominciato davanti al nostro Tribunale il processo contro Calcaterra Luigi d'anni 17, e Sicco Giacomo Giuseppe pure d'anni 17, di Ronchis di Torreano, imputati di appiccato incendio nella notte dal 3 al 4 *ottobre 1910 nella rimessa del capitano* Vittorio De Senibus di Ronchis, di furto qualificato per avere rubato un fanale dell'automobile dello stesso De Senibus, asportanto una inferriata di finestra; pure imputati di furto qualificato per avere allo stesso capitano rubato una rivoltella, un flasco di acquavite, un moschetto wetterly, cartuccie, un berretto da capitano ed un'altra infinità di oggetti di lieve valore.

Nè qui finisce la triste litania delle imputazioni che gravano su quei due *giovinetti pallidi, cinici*, dallo sguardo stupido ed ingenuo, ostentanti un'indifferenza somma.

Altri danneggiati sono pure Isola G. Batta cui fu rubato un salame e Duri Luigi cui fu tolto un flasco di vino.

Sul Sicco pesa pure l'accusa di aver rubati degli indumenti a tal Berghach Giuseppe e sul Calcaterra quella di aver bastonato il Sicco ed il fratello di costui.

Tra loro due, quando correvano buoni rapporti, si era stabilito come luogo di ritrovo una spelonca sui *monti vicini*.

Numerosi furono i testi che sfilarono davanti al Tribunale e ieri seguì la discussione.

Prese primo la parola per la P. C. l'avv. Doretti il quale sostenne la responsabilità del Calcaterra nel riguardo delle lesioni. Concluse per la condanna e il conseguente risarcimento di danni al Sicco Luigi, parte lesa.

Il P. M. avv. Tonini concluse per la condanna del Calcaterra ad anni 2 mesi 10 giorni 15 di reclusione, del Sicco ad anni 2 mesi 8 giorni 19 di reclusione.

L'avv. *Gino Zagato* sostiene che non trattasi nella fattispecie di incendio doloso ma se *mai* di danneggiamento all'automobile del sig. De Senibus, e di conseguente incendio colposo. Con forti argomentazioni ribatte l'accusa dei furti che non ritiene provati e conclude per l'assoluzione del suo raccomandato.

L'avv. Gio. Baldissera difensore del Sicco, perora la tesi della complicità non necessaria. Cerca dimostrare che i furti addebitati non sono affatto provati.

Il Tribunale dopo un'ora di Camera di consiglio condanna Calcaterra Luigi ad anni 2 *mesi* 1. giorni 17 di re*clusione. al risarcimento* dei danni a Sicco Luigi, a 80 lire di provvisionale alla P. C. condanna Sicco Giacomo Giuseppe ad anni 2 mesi 1.

Camera dei Deputati

Roma 31 — Ieri giornata di interrogazioni. Oggi Camera vuota Si apre la seduta con 12 presenti.

Esaurite le interrogazioni si apre la discussione sul disegno di legge per gli archivi di Stato.

Parlano Brunialti e Marangoni.

Calissano nota che il disegno di legge si propone il duplice scopo del riordinamento dei servizi e del miglioramento del personale.

Giustifica il lieve aumento del personale subalterno con la necessità di una maggiore o più assidua vigilanza. All'on. Marangoni osserva che il personale di seconda categoria già nel 1907 *ottenne* un *miglioramento molto* maggiore di quello del personale di prima categoria.

Non crede quindi il caso di accogliere alcuna aggiunta, tanto più che il nuovo organico assicura la possibilità del passaggio dalla seconda alla prima categoria

All'on Brunialti che lamentava la scarsezza del personale così direttivo come esecutivo, ed una scarsa abitu*dine di una parte di esse, risponde* che con recenti nomine esso è andato e andrà sempre notevolmente migliorando.

Circa l'insufficiente elencazione dei documenti dei nostri archivi, essa è purtroppo dovuta alla scarsezza dei mezzi, ma assicura che a ciò si andrà gradatamente provvedendo.

Senato del Regno

Roma 31 — Presiede Manfredi. Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'Istruzione

Parlano Tommasini sull'ordinamento delle scuole normali, Filomusi Guelfi, Barzellotti e Maragliano sugli studi classici e Della Vedova in favore dei professori delle tre prime classi ginnasiali.

Si dà poscia comunicazione di vari ordini del giorno e si toglie la seduta.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 31 *gennaio* 1911

RENDITA 3 75 0[0 netto	103 84
» 3 1[2 0[0 netto	103.28
» 3 0[0	70.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1509.50	
Ferrovie Medit.	428.75
Ferrovie Merid. 677 50	
Società Veneta	219.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	509.—
» Meridionali	368.50
» Mediterrane 4 0[0	503.75
» Italiane 3 0[0	364.75
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	500 75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	500.25
» Cassa R., Milano 4 0[0	507.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	517.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0[0	509.50
» Idem 4 1[2 0[0	520.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.40
Pietrobur. (rubli)	267.67
Londra (sterline)	25.40
Rumania (lei)	99.80
Germania (mar.)	124.03
Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.67
Turchia (lire tur.)	22.70

Vedi orario ferr. in IV pag.

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Difficoltà vinta a Udine

Quando si tratta di persone estranee che abitano molto lontano allora è difficile controllare quanto dicono ma per i nostri lettori questa difficoltà non esiste, perchè ognuna delle dichiarazioni che pubblichiamo proviene da una persona notoriamente conoscita.

La signora Egidia Leveri, Via Rizzi suburbio Villalta, casa Gagliuzzi, Udine, ci comunica:

« L'ultimo parto che ebbi tre anni or sono mi lasciò un dolore ai reni con disturbi urinari, mi cagionava delle fitte acutissime al dorso con dolori al basso ventre e talvolta gonfiori ai piedi, talchè stentavo a camminare e mi sentivo sempre debole e sfinita. Delle tante cure ordinatemi dal medico nessuna mi giovò, mentre avendo preso le Pillole Foster per i reni (in vendita presso la farmacia centrale, via Mercatovecchio, Udine) e sebbene non abbia ancora ultimata la cura, ne ebbi un così gran beneficio di ritenere ormai certa la guarigione.

Mi sono ritornate le forze e l'appetito e vi assicuro che sono entusiasta del vostro rimedio (Firmato) Egidia Leveri,

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a lire 3.50 la scatola o sei scatole per lire 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo, alla ditta C. Gioogo. Specialità Foster, 19 Via Cappuccio, Milano Nell'interesse della vostra salute e sigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque mitazione o contraffazione.

MUNICIPIO di S. Giorgio di Nogaro

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla nuova condotta *Medica-chirurgica-ostetrica* del secondo riparto di questo Comune.

Stipendio L. 3000. I poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita.

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

S. Giorgio Nogaro, li 24 gennaio 1911

Il Sindaco
A. CRISTOFOLI

MERCEDES

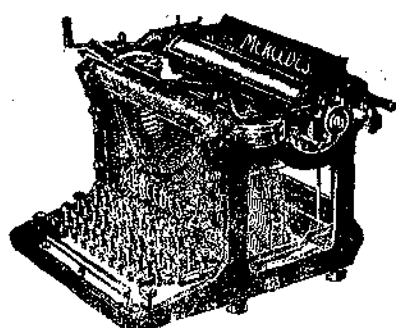
Unica Macchina da scrivere smontabile da chiunque

MASSIMA SCORREVOLEZZA
SOLIDITÀ - PERFEZIONE

Concessionario pel Veneto

A. F. BENETELLO

S. Clemente, 2 - PADOVA



"POLIFOSFOL,,!!!

Onorato dalle più belle attestazioni di Celebrità Mediche.

Alimento del Cervello.
Vivificatore possente dell'energia intellettuale e fisica.
Vince mirabilmente ogni debolezza negli esauriti, anemici e nevrastenici.
Riabilita la vigoria sessuale nelle malattie della spina dorsale.
Ridona la memoria indebolita da eccessivo lavoro intellettuale.

L. 3 il flacone presso il preparatore **A. CROSARA** Chimico Farmacista in Valdagno (Vicenza).

Presso le Spett. Ditte: In **UDINE** - Farmaceutica Friulana, Comessatti — De Stefani in **Verona** — Manzoni in **Milano** — Galeno in **Bologna** — Cornelio, Locatelli, Pianeri-Mauro in **Padova** — Zamboni, Crico, Panciera, Bortolan in **Vicenza** — Bötner, Locatelli, Monico in **Venezia** ed in tutte le buone Farmacie.

La réclame è l'anima del commercio

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.40**, 9.56, 12.20, 15.50, 17.5, 22.55.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28.
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.28, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 6.45, 8.20, **11.28**, 13.10, 17.30, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 18.10, 19,37.
Trieste (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 16.42, 19.5*, **17.25**.
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 16.54).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.53, 15.1 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.26, 11.33, 15.9, 18.18 (festivo 13.8).
Arrivi a S. Daniele 9.57, 13.11, 16.47, 19.56 (festivo 14.48).

Presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso la Banca Commerciale Italiana — Banco di Roma — Credito Italiano — La Società Bancaria Italiana — Agenzia Chiari Sommariva e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute, e Banchi Lotto del Regno sono in vendita i biglietti della

GRANDE LOTTERIA

a favore delle Esposizioni Internaz. di Roma e Torino 1911

Amministrata dalla Banca d'Italia

Premi per 3.000.000

1 Premio Lire UN MILIONE e MEZZO

3 ESTRAZIONI

Ogni biglietto costa L. 3 ed è divisibile in terzi.

Per richieste inferiori a 5 biglietti aggiungere L. 0.40 per spese di posta

In UDINE anche presso: Lotti e Miani — Banca Commerciale Italiana - A. Ellero — Luigi Conti di Gius. — Banca di Udine — Banca Popolare Friulana di Udine — Mauro Angelo gestore Banco Lotto 73.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre correi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Indispensabile in ogni cucina

Brodo istantaneo

Economia

Comodità



Estratto di Carne

della Compagnia

TOOTH

Marca originale australiana da molti anni fornito al **governo inglese.**
CASA FONDATA NEL 1865
Rappr. gen. Italia: G. Volpolini - 8, via Caradosso, Milano

Per il Veneto sig. Szathvary V. I. Padova

Per qualunque inserzioni sul « *Paese* » e principali giornali d'Italia e Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura. 6.

LODEN DAL BRUN
SCHIO

ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI LANA

SENZA GOMMA

Brevettati in tutto il mondo

Confezioni eleganti ed accurate



Ulster per ragazzi da Lire 5.00 a 8.00 — Ulster per uomini, ufficiali, sacerdoti da L. 10.00 a 25.00 — Paletot Fantasia, Marengo, Grigio ecc. da L. 12.00 a Lire 30.00 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2,00 a Lire 10.00 al metro.

Catalogo gratis - Scrivere: **LODEN DAL BRUN - Schio**

MAGNETISMO

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali o su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere.

Se invece il consulto si vuole per *corrispondenza* occorre scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti, consigli, indicazioni e suggerimenti** necessari onde sapersi regolare nelle varie, molteplici ed aspre contingenze della vita.

I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a *tutte le persone d'ogni sesso e di qualsiasi* condizione sociale.

Il tutto sarà tenuto colla massima e scrupolosa **segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e dall'**Estero L. 6.**

Srivere al Prof. D'AMICO - Via Solferino, 13 - Bologna.

PREMIATA FABBRICA
Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205-206 — VICENZA
NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie
Prezzi convenientissimi
Progetti, preventivi, cataloghi gratis

BANCA AGRICOLA - GORIZIA

Via Giosuè Carducci 21

Accetta versamenti con Libretti a risparmio

in Corone	in Lire Italiane	
al 4 ¼ %	al 4 ¼ %	a libero lievo
» 4 ½ »	» 4 ½ %	vincolato a 6 mesi
» 5 — »	» 4 ¾ %	„ a 12 „

Qualunque schiarimento a richiesta.

NON PIÙ

MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIOEU,, Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS scrivere V. LAGALA — Vico Secondo S. Giacomo, 1 Napoli.

Le inserzioni

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, *polmonite* laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per a 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sar sicuro ed immancabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,50 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0]). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola sell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio; per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 30, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, pirosi) costa lire 18 antecipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 315.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0]) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare *la statistica delle loro guarigioni*, mentre le più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il *microscopio* ha detto l'*ultima parola* con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta lire 6 antecipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. antecipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicare tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.